

«IMMAGINE DI FANO ROMANA»  
 NUOVA DOCUMENTAZIONE PER LA STORIA  
 DI *FANUM FORTUNAE* (FANO)\*

Il recente volume «Immagine di Fano Romana» costituisce senza dubbio uno stimolante strumento di propagazione culturale, di significativa portata per la divulgazione della storia di Fano e delle sue antichità. La pubblicazione dell'opera, del dicembre 1983, si pone non come un fatto isolato per la cultura cittadina, ma rappresenta un interessante momento nell'ambito della attività di promozione culturale, in questo caso ad opera della Cassa di Risparmio di Fano, che può vantare negli ultimi anni la stampa di volumi di particolare pregio <sup>1)</sup>. Questa recente attività editoriale ha un particolare significato nell'ambito fanese e si ricollega con il nuovo fiorire di interesse per la conoscenza della storia e delle antichità della città, che ha profonde radici già negli anni precedenti l'ultimo conflitto ed immediatamente successivi con gli scritti di Cesare Selvelli su Fano romana <sup>2)</sup>; si tratta comunque di un interesse mai assopito, tenuto vivo negli ultimi decenni da studiosi non solo locali con scritti pubblicati su ri-

---

(\*) Lo spunto per questo intervento è derivato dalla presentazione del volume «Immagine di Fano romana» di F. Battistelli e A. Deli tenutasi nel settembre 1984 presso la sala S. Michele a Fano, oltre che dalla quasi ventennale «frequentazione» della provincia pesarese con ricerche e scavi nei centri confinanti di *Pisaurum*, di *Forum Sempronii* e di *Urvinum Mataurense*.

<sup>1)</sup> Vanno ricordati specie due volumi, di F. Battistelli e R. Panicali: *Rappresentazioni pittoriche grafiche e cartografiche della città di Fano dalla seconda metà del XV secolo a tutto il XVIII secolo* (Fano 1977); *Il territorio di Fano nella cartografia delle Marche dalla metà del XVI ai primi del XIX secolo* (Fano 1979).

<sup>2)</sup> Di Cesare Selvelli vanno ricordati i numerosi contributi sulle antichità fanesi

viste, edite da enti fanesi, quali «Fano», «Studia Picena» e su altre riviste di rilevanza nazionale. Questi recenti studi, nella loro globalità, sono stati in genere ben tenuti presenti dagli autori dell'opera.

«Immagine di Fano Romana» è edito a cura di Franco Battistelli e Aldo Deli, che si sono avvalsi della collaborazione di Sesto Prete, Nicoletta Dolci e Giuseppe Frausini. L'editore Argalia di Urbino ha stampato il volume con la consueta perizia, sia per la parte grafica che per le illustrazioni; queste ultime hanno infatti una rilevanza particolare per l'ottima scelta, per l'eccellente qualità e anche per la consistenza di presenza. Ottime sono le 204 fotografie pubblicate, di cui gran parte a colori (ben 109) e di grande formato.

All'inizio del volume i saggi sono raccolti in ordine cronologico e trattano problemi a partire dalla preistoria del territorio fino alla colonia di età augustea. Nella seconda parte vengono presentati soprattutto i materiali archeologici raccolti fin dai secoli passati a Fano e dintorni; in qualche caso sono illustrati anche pezzi archeologici di collezione, di incerta provenienza, conservati nel locale Museo Archeologico. Sono gli stessi autori che ci forniscono nell'introduzione la chiave di lettura del volume: «La storia di *Fanum Fortunae* è già stata raccontata sia in opere storiche, sia in numerosi e validi saggi. Mancava un'opera in cui "storia e immagini" fornissero dell'antica *Fanum* una lettura complessiva e perciò nuova». Da queste considerazioni, credo, è scaturita la scelta del titolo del volume, oltre che il taglio particolare della pubblicazione.

Entrando nel vivo dei primi due contributi, a cura di A. Deli, dapprima viene trattato il problema della più antica frequentazione del sito. L'autore presenta in modo sintetico i materiali preistorici rinvenuti nel territorio, specie sui terrazzi alluvionali lungo il corso

---

pubblicati in «Studia Picena», in «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria delle Marche» e in particolare il volume *Fanum Fortunae* (Fano 1943).

del Metauro, sul vicino colle di S. Biagio, nell'area del campo d'aviazione. Essi si collocano in un arco cronologico che va dal Paleolitico al Neolitico, all'Età del Bronzo, fino all'Età del Ferro e sono stati di recente in gran parte esposti nel locale Museo, comprese le più recenti acquisizioni <sup>3</sup>). Tema del secondo saggio è il problema dell'identificazione del luogo in cui si svolse la battaglia del Metauro, combattuta nel 207 a.C. dai consoli Livio Salinatore e Claudio Nerone contro Asdrubale. È riferita e discussa in modo sintetico la storia degli studi e la vasta bibliografia esistente sull'argomento, presentando le circa trenta diverse proposte di ubicazione del sito dello storico scontro, riconosciuto in genere sulla base di fragili elementi da vari studiosi locali in punti diversi lungo la vallata del Metauro a partire dalla foce fino a «pian d'Asdrubale», situato tra Fermignano e Urbania. Lo studio più attendibile sull'argomento resta in ogni caso quello di Nereo Alfieri, al quale si possono aggiungere ora ulteriori dati a conferma del riconoscimento del luogo della celebre battaglia presso Fermignano <sup>4</sup>).

A S. Prete si deve una breve nota sul cosiddetto cippo di confine «graccano» di *restitutio terminorum* trovato sulle colline di S. Cesareo presso Fano. L'iscrizione è assai nota perché in relazione con le leggi agrarie di Tiberio Sempronio Gracco del 133 a.C. e perché attesta la presenza di Gaio Gracco nella vallata del Metauro come componente la Commissione triumvirale *agris dandis adsignandis iudicandis* operante tra la fine del 133 ed il 126 a.C.. Si può aggiungere

---

<sup>3</sup>) F. BATTISTELLI - L. DE SANCTIS, *Museo Civico del Palazzo Malatestiano di Fano - Sezione archeologica*, Fano 1984, pp. 13-31.

<sup>4</sup>) N. ALFIERI, *Topografia della battaglia del Metauro*, in «Rendiconti Istituto Marchigiano di Scienze Lettere e Arti», XV-XVI (1939-40), pp. 91-136. Lo studio della viabilità antica nel territorio di *Urvinum Mataurense* ha consentito a chi scrive di riconoscere nuovi elementi utili a confermare il riconoscimento del sito dello scontro a «pian d'Asdrubale».

che nel periodo di attività della Commissione Gaio Sempronio Gracco avrebbe così legato il proprio nome al *forum* omonimo, appunto a *Forum Sempronii*, potenziato in quel periodo nel quadro del programma di riorganizzazione dell'*ager publicus* in connessione con la pianura fluviale <sup>5)</sup> (Fig. 1).

Il saggio che segue è di A. Deli e si riferisce al *Fanum Fortunae*. L'autore si rifà diffusamente alla ricca bibliografia locale sull'argomento, che investe il problema della origine e della natura del *Fanum*, cercando di ricostruire la storia della tradizione che affonda le sue radici fin nel 1500. Indiscutibile resta il fatto che il luogo di culto, probabilmente collegato con la presenza di acque salutarie, ha dato il nome all'abitato esistente già prima dell'età augustea. Si può a parer mio ipotizzare l'esistenza di un *conciliabulum* nel sito già nei primi tempi della colonizzazione romana del III secolo a.C., come si è potuto notare di recente in connessione con il vicino centro di *Pisaurum* sulla base di numerosi elementi, che in parte potrebbero essere valutati positivamente anche per *Fanum Fortunae* <sup>6)</sup>. Interessante in proposito è il saggio dell'architetto Giuseppe Frausini, che ha rilevato le preesistenze romane lette nel tessuto urbano medioevale della città: in particolare l'ipotesi presentata circa la preesistenza alla *Fanum Fortunae* di età augustea di un nucleo abitato più antico individuabile mediante la presenza nel reticolo stradale urbano di si-

---

<sup>5)</sup> Secondo il Radke il *Forum «Sempronii»* sarebbe stato costituito da *Tiberius Sempronius Gracchus* nel corso della costruzione, nell'anno del suo consolato (177 a.C.), del tratto di via *Forum Flamini-Caesena* (G. RADKE, in «R.E.», Suppl. IX (1962), coll. 1795-99, s.v. *Umbri*; IDEM, *ibid.*, Suppl. XIII (1973), coll. 1540-44, s.v. *Viae Publicae Romanae* = IDEM, *Viae publicae romanae*, Bologna 1981, pp. 189-199). Va messo in rilievo che le motivazioni addotte dallo studioso non sembrano affatto risolutive, semmai possono essere considerate nel contesto di una ipotesi di lavoro in attesa di puntuali ulteriori verifiche.

<sup>6)</sup> In merito al *Fanum «Fortunae»* va anche ricordato l'importante contributo di M. GUARDUCCI, *Ancora sull'antica Sors della Fortuna e di Servio Tullio*, in

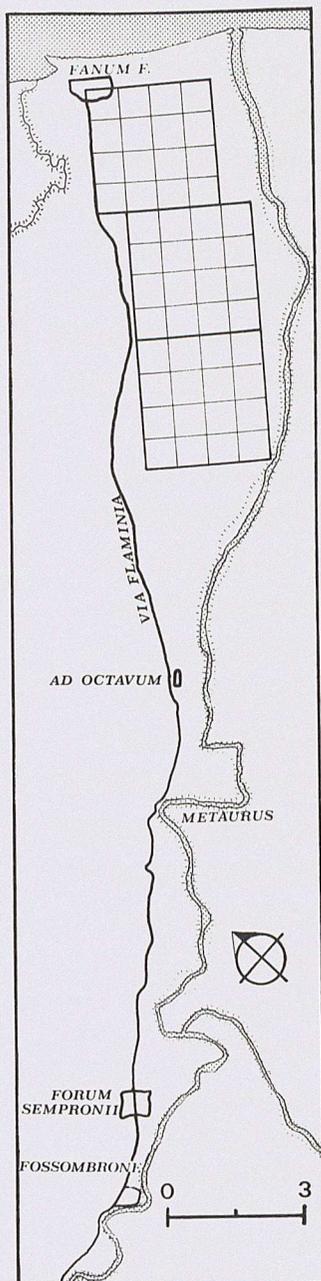


Fig. 1 - Parte terminale della vallata del Metauro tra *Fanum Fortunae* e *Forum Sempronii*, percorsa dalla via *Flaminia* e caratterizzata da resti della antica centuriazione.

gnificative anomalie, già studiate per altre città da G. Canniggia con attendibili risultati <sup>7)</sup>). Questa ipotesi del Frausini, nuova per quanto riguarda l'esistenza della città quadrata preaugustea, è degna di attenzione, ma necessita forse di ulteriori approfondimenti e convalide con puntuali riscontri di carattere archeologico.

Segue il contributo di F. Battistelli sulla porta e le mura augustee in *opus vittatum*, giunteci in discreto stato di conservazione per lunghi tratti. Esso costituisce uno dei capitoli più consistenti dell'intero volume, considerata anche la rilevanza monumentale dei resti della cinta muraria e della «Porta Augustea», datata al 9 d.C. sulla base dell'iscrizione esistente sul fregio, in origine a lettere bronzee. Si tratta di un monumento assai noto agli studiosi, che è stato oggetto di numerosi studi. Circa le mura romane già il Battistelli in passato ha pubblicato un interessante saggio sugli elementi vitruviani riscontrabili nella loro struttura. Esse sono discretamente conservate, a tratti anche per molti metri di altezza, e sono state oggetto di restauro anche di recente a cura della Soprintendenza Archeologica delle Marche. Vanno ora segnalati due nuovi contributi che arricchiscono ulteriormente la conoscenza della «Porta Augustea» <sup>8)</sup>; uno di essi in particolare si basa su una serie di documenti inediti recentemente individuati, relativi a grafici e relazioni attinenti a vecchi restauri dell'antico monumento.

---

«Rend. Acc. Naz. Lincei», XXVII (1972), pp. 183-189. Circa l'esistenza di un probabile *conciliabulum* anteriormente alla colonia di *Pisaurum*, del 184 a.C., si veda: M. LUNI, *Topografia storica di Pisaurum e del territorio*, in «Pesaro nell'antichità. Storia e monumenti», Venezia 1984, pp. 135-137.

<sup>7)</sup> In particolare, si veda: G. CANNIGGIA, *Struttura dello spazio antropico-Studi e note*, Firenze 1981, p. 92.

<sup>8)</sup> V. PURCARO, *Osservazioni sulla «Porta Augustea» di Fano*, in «Rend. Acc. Naz. Lincei», XXXVII, 1982 (1984), pp. 141-162. Alcuni utili spunti sono forniti da L. BACCHIELLI, *Le porte romane ad ordini sovrapposti e gli antecedenti greci*, in «Römische Mitteilungen», XCI (1984), pp. 79-87, tavv. 43-44.

Di A. Deli è il saggio successivo, che tratta della cosiddetta «Basilica di Vitruvio». Sul presunto riconoscimento dell'edificio si sono cimentati innumerevoli autori fin dal '500, che, sulla base del testo vitruviano, hanno ipotizzato varie ricostruzioni grafiche sia della pianta che dell'alzato. I resti delle strutture murarie sotto S. Agostino sono stati costantemente fino ad ora attribuiti alla «Basilica di Vitruvio», con vari tentativi di ricostruzione ideale dell'impianto. Va qui segnalato un recente studio in corso di pubblicazione che sovverte completamente le attribuzioni pervenuteci attraverso cinque secoli di memorie. L'autore sembra sia giunto ad una attendibile conclusione, del tutto nuova, riconoscendo nei resti monumentali ancora esistenti un tipo di edificio diverso, probabilmente proprio il tempio della Fortuna <sup>9)</sup>.

A. Deli nel capitolo che segue sulla colonia *Julia Fanestris* traccia la storia della città romana dalla fondazione al 538, soffermandosi anche sugli elementi in connessione con le origini del Cristianesimo nella città. Circa l'impianto urbanistico, l'autore ripropone la pianta ricostruita in modo ineccepibile da N. Alfieri in uno studio su *Fanum Fortunae* <sup>10)</sup>. Allo stesso prof. Deli si devono anche le notizie riguardanti l'antico acquedotto, scavato in galleria, che scende dai contrafforti di Monte Giove e che è caratterizzato da una serie di pozzetti di aereazione ad intervalli di venti metri. Un ultimo contributo dello stesso autore reca il titolo «*Civitas Fanestris*». In esso presenta in modo sintetico alcuni elementi della vita della città romana,

---

<sup>9)</sup> Sull'interessante argomento L. Sensi ha tenuto una conferenza a Fano nell'aprile 1984, dal titolo: «Il Tempio della Fortuna a Fano e l'area archeologica di S. Agostino».

<sup>10)</sup> Di particolare importanza per la conoscenza dell'impianto urbano della città e per l'esatto riconoscimento della centuriazione ancora in parte conservata nella bassa vallata del Metauro è il saggio di N. ALFIERI, *Per la topografia storica di Fanum Fortunae (Fano)*, in «Riv. Storica dell'Antichità», VI-VII (1976-77), pp. 147-171.

quali l'attività commerciale, l'officina epigrafica e le iscrizioni, dati di toponomastica e di viabilità antica nel territorio. In merito a quest'ultimo problema va osservato che nel 1984 è stato pubblicato da chi scrive un saggio in cui è stato possibile ricostruire nelle linee generali il percorso della *Flaminia* nel tratto *Pisaurum-Fanum Fortunae* <sup>11)</sup> (Fig. 2). Inoltre, in un recente convegno sulla viabilità nelle Marche, si è approfondita ulteriormente la conoscenza del tracciato della via consolare lungo la vallata del Metauro <sup>12)</sup>.

Seguono due contributi della dott. N. Dolci; il primo sul sistema fognario romano, già oggetto di un precedente interessante saggio. Si è giunti al riconoscimento della rete dei canali di drenaggio dell'antica città, conservata attraverso i secoli ed ancora in gran parte in funzione nella Fano attuale. Il percorso dei collettori, costruiti in genere in connessione con le strade, assume fondamentale importanza per la ricostruzione dell'impianto urbanistico romano ed in particolare del reticolo viario. Va ricordato che l'impianto urbano di Fano costituisce un eccellente esempio di continuità di utilizzazione della struttura urbanistica coloniale fino ai nostri giorni; gran parte della pianta originaria risulta infatti conservata tuttora, come si è potuto ad esempio di recente rilevare dettagliatamente anche per Pesaro <sup>13)</sup>. Alla Dolci si deve anche lo studio delle anfore rinvenute in gran parte in mare e databili tra III e I secolo a.C.; altre ne sono sta-

---

<sup>11)</sup> M. LUNI, *art. cit.*, pp. 141-144. Nel convegno sulla viabilità antica nelle Marche del novembre 1984 è stato ipotizzato un percorso ancora più interno, riconoscibile forse in una piccola strada ancora in funzione che tocca la frazione di Roncosambaccio. Più probabilmente si tratta di una via medioevale che tien conto della Pieve di S. Anastasio di Roncosambaccio, ricordata in documenti del 908 e del 973 sul confine della Diocesi di Fano (F. LOMBARDI, in «Le Pievi nelle Marche», Fano 1978, pp. 169-170; si veda anche P. SELLA, *Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV - Marchia*, Città del Vaticano 1950, nn. 640, 768, 820, 865).

<sup>12)</sup> M. LUNI, *Documenti inediti sulla via Flaminia*.

<sup>13)</sup> M. LUNI, in «Pesaro nell'antichità. Storia e monumenti», *cit.*, pp. 148-172.

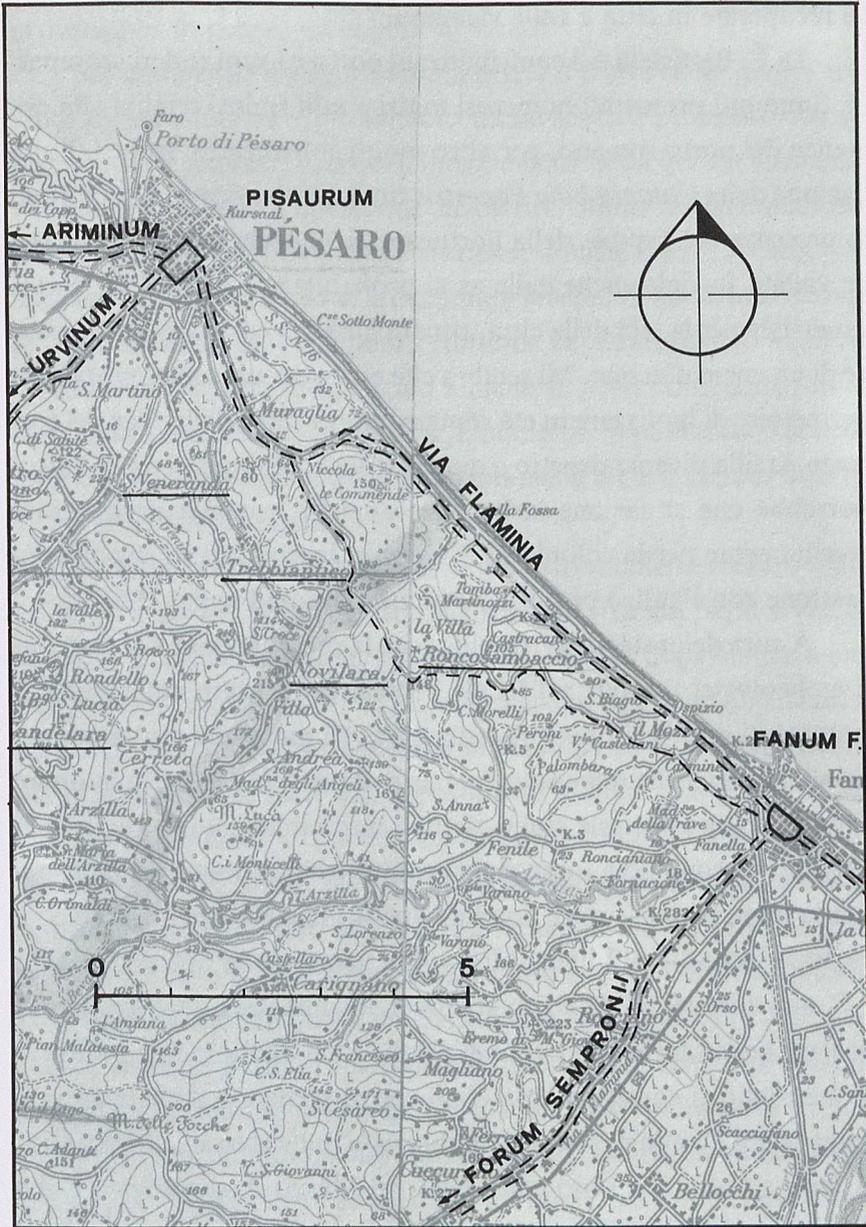


Fig. 2 - Percorso della via Flaminia in territorio fanese e pesarese.

te recuperate in città e nelle vicinanze.

Di F. Battistelli è il contributo sul porto e i suoi ruderi scomparsi. Sono qui presentati numerosi indizi e utili spunti relativi alla esistenza del porto romano, per altro molto convincenti. Infatti, l'ubicazione della *Colonia Iulia Fanestrus* trova motivazione oltre che dalla presenza del Tempio della Fortuna e di un nodo stradale nella ricca vallata fluviale anche dalla assai probabile esistenza di un porto, essenziale per la vita della città, situata lungo la costa e nelle vicinanze di un corso d'acqua. Mi sembra che esista documentazione tale da permettere di ipotizzare in età romana un percorso della foce del torrente Arzilla diverso rispetto a quello attuale; in questo caso si riproporrebbe una situazione idrografica analoga a quella riconosciuta recentemente per la colonia di *Pisaurum*, impiantata in stretta connessione con l'antico corso del *Pisaurus* (fiume Foglia)<sup>14</sup>).

A cura dello stesso Battistelli segue la presentazione dei materiali archeologici raccolti nel locale Museo, ad iniziare dalle statue e frammenti scultorei rinvenuti nella città. Di particolare interesse sono alcuni pezzi che sembrano far parte di un ciclo statuariale in onore della famiglia imperiale giulio-claudia, probabilmente da mettere in riferimento con l'area forense e da valutare nel contesto della propaganda imperiale. L'autore presenta anche i mosaici pavimentali che, secondo lo studio di Liliana Mercado, vanno dalla fine del I secolo a.C. agli inizi del III d.C. Essi stanno a documentare una fase di particolare benessere per la città nei primi secoli dell'impero. Inoltre si fa menzione di consistenti materiali che provengono dalla necropoli lungo la via Flaminia, scavata e pubblicata dalla stessa L. Mercado, assieme ad altri che sono conservati nel Museo Archeologico e che

---

<sup>14</sup>) Il riconoscimento a Pesaro dell'antica morfologia del terreno nelle sue linee generali ha consentito di meglio chiarire alcuni problemi di topografia storica, affatto incomprensibili se valutati nel contesto dell'attuale situazione idrografica, assai mutata rispetto a circa due millenni orsono (M. LUNI, *art. cit.*, pp. 109-114).

provengono in genere da collezioni locali.

Nel complesso il volume risulta essere il frutto di un'ampia collaborazione cittadina ed è animato da un preciso proposito che gli autori hanno indicato in sede di introduzione: «Da questo nostro lavoro non è assente l'intenzione di offrire spunti problematici per nuove ricerche archeologiche e storiche, nonché quello a cui molto teniamo, di suscitare nuova attenzione e sensibilità nei cittadini e nelle autorità verso un patrimonio culturale di rilevantissimo valore». Questo fine, a parer mio, è stato almeno in parte conseguito, come mostrano i recenti rinvenimenti e le numerose segnalazioni sia nella città che nel territorio, dovuti probabilmente all'accresciuto interesse per le antichità fanesi.

Sono di questi ultimi anni le scoperte avvenute nel centro storico di un tratto di basolato stradale romano (tra via Nolfi e via De Cuppis), di un'iscrizione del I secolo d.C., di resti di pavimenti a mosaico e di strutture murarie. Alcune segnalazioni di ritrovamenti si sono verificate in connessione con la *Flaminia* ed altre si riferiscono ad affioramenti di materiali appartenenti a *villae* sparse nel territorio. Ne va segnalata in particolare una in località Crocifisso di Roncosambaccio, caratterizzata dal rinvenimento di alcuni rocchi e capitelli di colonne doriche di età tardo-repubblicana <sup>15)</sup> (Fig. 3). Esse sono in arenaria con la parte inferiore sfaccettata e per il resto scanalate, in parte simili a quelle del Santuario di Monterinaldo nell'ascolano; facevano parte probabilmente della *pars urbana* dell'edificio. Nel luogo, situato in posizione elevata nei pressi della costa e a modesta distanza da Fano, sono stati rinvenuti resti di pavimenti, di copertura in embrici, oltre ad un dolio e a numerosi frammenti cerami-

---

<sup>15)</sup> Sono grato al dott. Gaetano Savoldelli per avermi segnalato nell'estate del 1983 i materiali archeologici di Roncosambaccio, di cui aveva compreso l'esatto significato.

ci. Infine, in località Chiaruccia, nella zona industriale della città, è stato condotto da parte della Soprintendenza Archeologica delle Marche un recente scavo di una stazione della medio-tarda Età del Bronzo, che ha fornito consistente documentazione.

Inoltre, come si è detto, nuovi contributi sono stati pubblicati negli ultimi anni o sono in corso di pubblicazione sulla «Porta Augustea», sul Tempio della Fortuna, sulle iscrizioni romane, sulla viabilità antica nel territorio e su un ripostiglio di monete <sup>16)</sup>. Altri studi sono in corso sui confini del *municipium*, sui rinvenimenti verificatisi nel territorio, oltre che sul porto romano e sulla toponomastica. In conclusione, «Immagine di Fano romana» rappresenta sia un valido strumento di propagazione culturale, che una ricca raccolta di documentazione. Il volume pertanto non va affatto considerato un punto di arrivo, ma semmai un seme capace di far germogliare nuovi frutti, quali la pubblicazione della storia di *Fanum Fortunae*, che ormai si impone per gli apporti nuovi acquisiti dagli studi di questi ultimi anni ed anche per le recenti scoperte.

MARIO LUNI  
Università di Urbino

---

<sup>16)</sup> R. BERNARDELLI CALAVALLE, *Le iscrizioni romane del Museo Civico di Fano*, Fano 1983; EADEM, *I manoscritti epigrafici della Biblioteca Federiciana di Fano*, in «Fano», Fano 1983, pp. 39-118; P. PETRILLO, *Il ripostiglio di Fano nel Museo Nazionale Romano*, in «Picus-Studi e ricerche sulle Marche nell'antichità», II, 1982 (1984) - in stampa.



Fig. 3 - Capitelli e rocchi di colonne romane da Crocifisso di Roncosambaccio.